

Lectio Biblica Campo Giovanissimi Plesion

@ Parrocchia del Crocifisso, 19 maggio 2022

Ospite don Mario Diana – Assistente Nazionale MSAC

La prima serata di formazione del Camposcuola è stata strutturata in 3 momenti:

- lettura dei brani dalla "Enciclica Fratelli Tutti (8)", parabola del buon samaritano (Dal vangelo secondo Luca) + parte precedente (domanda che viene fatta a Gesù sull'eredità della vita eterna) e "L'arte della Gentilezza (Fratelli Tutti, 224);
- proiezione del video di Marco Mengoni;
- intervento di don Mario Diana riguardante i temi emersi durante la lettura e il video.

L'Enciclica "Fratelli Tutti" ci invita a riflettere sulla **consapevolezza di essere fatti della stessa carne**, di essere viandanti e di sognare come un'unica umanità: questo è il punto di partenza per la FRATERNITA'. Tale brano d'apertura ci guida fino al Vangelo di Luca con il tema del desiderio di come fare ad avere la vita eterna, domanda che viene posta a Gesù da un dottore della Legge, al quale gli risponde con la risposta più difficile: l'amore eterno, esplicitando "verso il prossimo".

Solo grandi desideri ci possono scombinare la vita, non ci rassegniamo all'umanità, andiamo oltre. In Luca non c'è paragone con il primo, ma si accede alla domanda centrale: **"E chi è il mio prossimo?"**. Questa domanda ha a che fare con un volto, con gli occhi, non è teoria. Fraternità e prossimità non sono parole, sono persone. La prossimità non è distanza, non ha misure di lunghezza, ha a che fare con la vicinanza del cuore: *chi è quella persona che mi mette in discussione, che mi provoca? Cosa toglie la vita? Come posso trovare la vita piena, il senso della mia vita, l'eternità?*

Un uomo si allontana da Gerusalemme e in questo allontanamento incontra i briganti. Quest'uomo ha fatto una scelta di cammino, ma incontra i briganti che lo percossero e gli tolsero tutto lasciandolo mezzo morto, senza dignità e identità: hanno fatto soffrire una persona con la maschera della loro libertà, hanno calpestato la dignità di una persona. *Quante volte abbiamo fatto soffrire qualcuno? Quante volte abbiamo lasciato in disparte qualcuno?*

Passano un sacerdote e un levita, vedono e vanno oltre. Questi uomini si accorgono dell'uomo, ma non riescono a farsi prossimi: nessuna legge e nessun culto può salvare l'uomo senza l'umanità. Se badiamo alla legge e al culto, al centro non c'è la persona umana, c'è solo rispetto di regole, buona volontà, ma la fede non ha anche fare solo con questo, è molto di più.

Vi è una grande tentazione nel diagnosticare i problemi, analizzare la vita degli altri, ma c'è poca tendenza ad entrare e ad accogliere la sofferenza degli altri: si distingue il bene dal male, ma non si riesce a ribaltare la storia delle persone a cui vogliamo bene, che abbiamo vicino. *Quanto siamo capaci di ribaltare la vita dell'altro? Quante volte l'indifferenza e la paura prevalgono in noi?*

Riflettere coi ragazzi su quali sono stati i nostri passaggi, le nostre fughe dalle situazioni di difficoltà, non sentirsi all'altezza (il sacerdote e il levita saranno stati molto in difficoltà).

Passa il samaritano, l'impuro per eccellenza per i giudei, ma si fa vicino, entra dentro la vita di quell'uomo, se ne prende **cura** e in più chiede a qualcun altro di prendersi cura in sua assenza.

Il samaritano si fa toccare il cuore, un cuore capace di farsi prossimo: la pedagogia di Dio vuole questo; **il samaritano ridona una nuova dignità a quel fratello che aveva incontrato i briganti.**

La logica della cura: tornare ad essere fratelli, caritatevoli, lontani dal perbenismo e dal volontariato. La cura e i gesti d'amore non sono mai fini a se stessi: generano una forza prorompente che coinvolge chi abbiamo intorno, portano a dirompere al sorriso e all'amore.

Attenzione, quelli che sembrano scontri, alle volte sono incontri provvidenziali di Dio, incontri che danno senso alla nostra esistenza: trovare il **volto di Cristo** quando ci facciamo prossimi è la chiave della vita "beata", la vita Eterna.

Monologo di Marco Mengoni sull'arte della gentilezza: "... So che molti considerano la gentilezza un sinonimo di debolezza, ma in realtà essere scortesì è molto più facile che essere educati... chi è sempre gentile è una specie di supereroe: perché la vita è un casino, lo è per tutti... quindi l'unica cosa che possiamo fare è cercare di occuparci del nostro casino personale, tentando, per quanto possibile, di non incasinare troppo la vita degli altri.": noi vogliamo essere prossimi e fratelli, ognuno deve mettere in circolo la gentilezza nei propri ambienti e nella società.

Provocazioni per i ragazzi:

- 1) Quali sono i grandi desideri di questo momento che ci danno la forza di essere scomodi?
- 2) Chi è il mio prossimo?
- 3) Quante volte ci capita di avere cuore e mente occupati? Quali sono state le fughe dalle vostre difficoltà?
- 4) Come possiamo essere attenti al prossimo?